



Onorevole Senatore Rossana Boldi
Presidente della 14° Commissione del Senato,

Onorevole Presidente,

L'Associazione Italiana Scienze degli Animali da Laboratorio (AISAL) sta seguendo con molta attenzione e con preoccupazione il disegno di legge No. 3129 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2011*" attualmente in discussione presso la Commissione Senato Politiche dell'Unione Europea da Lei presieduta. Infatti, le disposizioni contenute nella proposta di recepimento della Direttiva europea 2010/63 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, qualora venissero approvate in forma definitiva paralizzerebbero la ricerca biomedica in Italia.

La Direttiva comunitaria 2010/63 è il frutto di un lungo e complesso lavoro di mediazione durato dieci anni ed ottenuto grazie all'impegno ed alla partecipazione di numerose Istituzioni che hanno lavorato in sinergia con la comunità scientifica a livello nazionale ed internazionale. Questa Direttiva, rappresenta un punto di equilibrio in grado di conciliare la salvaguardia del benessere degli animali utilizzati per fini scientifici con le necessità legate al progresso della ricerca biomedica.

Il risultato di questo lungo lavoro è ora messo a rischio, in Italia, dalle disposizioni contenute nel Disegno di Legge sopra menzionato. In particolare, si rileva che l'attuale formulazione di alcuni articoli presenti evidenti criticità rispetto al testo della Direttiva europea:

vietare l'allevamento di primati, cani e gatti destinati alla sperimentazione in tutto il territorio nazionale. Una moratoria degli allevamenti a livello nazionale contrasta con i principi di benessere animale, che la nuova Direttiva europea ha adottato, in quanto gli animali dovranno essere importati da paesi anche fuori della comunità europea con conseguente disagio per gli animali stessi e minori garanzie sulle reali condizioni di allevamento, ad oggi regolamentate e molto rigorose in ambito europeo, ed in particolare in ambito italiano;



vietare gli esperimenti che non prevedono anestesia o analgesia, qualora provochino dolore all'animale. Anestesia ed analgesia vengono già regolarmente impiegate e previste nei progetti di ricerca in tutte le situazioni in cui esse siano compatibili con le procedure e le finalità sperimentali. Vi sono tuttavia dei contesti delle eccezioni, in cui l'utilizzo dell'anestetico invaliderebbe il risultato sperimentale, come nel caso degli studi di tossicità richiesti dagli enti regolatori nazionali ed internazionali. Proprio per queste considerazioni la valutazione del dolore è già trattata in modo specifico nella Direttiva. La conseguenza di questo divieto sarebbe l'impossibilità di eseguire questi studi in Italia con la conseguenza che tali ricerche sarebbero condotte al di fuori del nostro paese. Va inoltre sottolineato che ogni procedura sperimentale deve essere approvata dal Ministero della Salute e che tale approvazione viene rilasciata solo a fronte di motivazioni scientificamente robuste.

vietare l'utilizzo di animali negli ambiti sperimentali di esercitazioni didattiche, ad eccezione dell'alta formazione dei medici e dei veterinari, e di esperimenti bellici. La formazione del personale coinvolto nella sperimentazione è un principio cardine per garantire un completo ed adeguato rispetto del benessere animale. Nel testo della direttiva vengono chiaramente definiti i principi generali in merito a competenza e professionalità richiesti al personale addetto, delegando gli stati membri alla definizione, in sede di recepimento, dei requisiti minimi in materia di istruzione e formazione e dei requisiti per ottenere, mantenere e dimostrare le competenze richieste. Risulta, quindi, evidente che tale divieto è in netto contrasto con quanto richiesto dalla Direttiva, e che, nell'ambito della formazione, sarebbe auspicabile un'interpretazione sì, restrittiva, ma legata all'obbligo di formazione specialistica e continua. I contenuti dei corsi di formazione ed aggiornamento professionale potrebbero essere definiti utilizzando le linee guida elaborate dalla Federazione Europea delle Associazioni per le Scienze degli Animali da Laboratorio (Federation of European Laboratory Animal Science Associations - FELASA). Tali linee guida già definiscono le quattro categorie di addetti ai lavori (A, B, C, e D, rispettivamente stabularisti, tecnici, ricercatori, e specialisti, tra cui il veterinario), le competenze richieste ed il percorso formativo. La loro adozione come requisiti minimi per la formazione costituirebbe un'opportunità di armonizzazione con gli altri Stati membri dell'Unione Europea favorendo, tra l'altro, la mobilità nel mercato del lavoro all'interno dell'Unione.



I provvedimenti contenuti negli articoli sopra citati sono in contrasto con i principi della Direttiva 2010/63, che si pone come obiettivo una armonizzazione della regolamentazione delle attività di ricerca in ambito europeo. Come evidenziato all'art. 2 della Direttiva, disposizioni più restrittive della Direttiva stessa potranno essere mantenute solo se già vigenti alla data del 9 novembre 2010.

Teniamo a sottolineare che questi provvedimenti, se approvati in forma definitiva, non ridurrebbero l'utilizzo degli animali nella sperimentazione ma comporterebbero solamente una delocalizzazione delle attività di ricerca, pubblica e privata, a danno dell'Italia. Infatti, ne conseguirebbe lo spostamento all'estero di attività produttive che, tra ricerca ed i settori dell'indotto, avrebbe un impatto rilevante sui livelli occupazionali e sull'economia del nostro Paese.

AISAL da sempre, e per Statuto, non solo supporta fortemente ma è anche propositiva nei confronti di tutte le norme e le iniziative volte alla tutela del benessere degli animali utilizzati nei vari settori della ricerca. Per questo motivo ci sentiamo di confidare e di sperare che le disposizioni contenute nella proposta di recepimento commentate in questa lettera possano essere riconsiderate e riviste nei vari passaggi parlamentari. Esse, infatti, non rappresentano un miglioramento del benessere degli animali utilizzati nella ricerca ma contribuiscono altresì a creare le condizioni per mettere il benessere animale a repentaglio e per una delocalizzazione di attività di ricerca e di conoscenza che, nell'attuale contesto, l'Italia non può permettersi.

Gianni Dal Negro
Presidente AISAL

Milano, 05 aprile 2012